

Tendi la tua mano al povero

p. Nicola Gay s.i.

Questa indicazione presa dal libro del Siracide, è il titolo della prossima "Giornata Mondiale dei Poveri" – quest'anno sarà domenica 15 novembre – secondo il messaggio di Papa Francesco.

Come abbiamo sperimentato in questo tempo di coronavirus questo antico insegnamento è estremamente attuale anche per noi! Infatti la Parola di Dio oltrepassa lo spazio, il tempo, le religioni e le culture. **La generosità che sostiene il debole, consola l'afflitto, lenisce le sofferenze, restituisce dignità a chi ne è privato, è condizione di una vita pienamente umana.**

Tendere la mano è un segno: un

segno che richiama immediatamente alla prossimità, alla solidarietà, all'amore. In questi mesi, nei quali il mondo intero è stato come sopraffatto da un virus che ha portato dolore e morte, sconforto e smarrimento, quante mani tese abbiamo potuto vedere! La mano tesa del medico che si preoccupa di ogni paziente. La

(cfr Sir. 7,32)

"Tendi la tua mano al povero"

mano tesa dell'infermiera e dell'infermiere che, ben oltre i loro orari di lavoro, rimangono ad accudire i malati. La mano tesa di chi lavora nell'amministrazione e procura i mezzi per salvare quante più vite possibile. La mano tesa del farmacista esposto a tante richieste in un rischioso contatto con la gente. La

mano tesa del sacerdote che benedice con la sofferenza nel cuore. La mano tesa del volontario che soccorre chi vive per strada e quanti, pur avendo un tetto, non hanno da mangiare. La mano tesa di uomini e donne che lavorano per offrire servizi essenziali e sicurezza. Tutte queste mani, e tante altre, hanno sfidato il contagio e la paura pur di dare sostegno e consolazione.

Dobbiamo continuare tutti, e certo lo faremo anche noi a San Marcellino, a tendere la mano per dare un senso più pieno e umano alla nostra vita e contribuire a rendere più giusto il nostro mondo, con quella fantasia e capacità di innovazione necessaria in questo tempo in cui è bene tenere un distanziamento fisico, che non deve però assolutamente diventare anche un distanziamento tra le persone.

Maria

Cesare Tizzani



Maria si è spenta il 21 luglio, aveva 90 anni, l'avevamo festeggiata a giugno per questo bel traguardo raggiunto assieme a quello dei 70 anni di volontariato a San Marcellino.

La sua vita ha avuto una costante: l'attenzione per gli altri, ai quali si è dedicata in molti modi.

È stata tra i fondatori dell'A.V.O., faceva parte dell'UNITALSI e partecipava ai pellegrinaggi a Lourdes come accompagnatrice dei malati, e per 70 anni, come detto, ha fatto parte di San Marcellino, dove fin dagli anni 50, si è mostrata disponibile all'aiuto alle persone bisognose, attraverso la sua

grande generosità.

Si è occupata di tante cose, dai pranzi di Natale all'organizzazione di un guardaroba, dalla farmacia alla chiesa, sempre precisa, organizzata e capacissima di fare tutto al meglio. Anche i particolari per Lei erano importanti, ma soprattutto tutto veniva fatto con il sorriso e con la consapevolezza che le persone a cui si rivolgeva meritavano tutta la sua attenzione e la sua cura.

Grazie Maria, ci hai insegnato a pensare agli altri, a rispettarli e considerarli sempre degni di essere ascoltati e sorretti nel loro cammino, con attenzione e generosità.

Sarai sempre in mezzo a noi, ti portiamo tutti nel cuore e nel ricordo.

Rollières, punto interrogativo

p. Alberto Remondini SJ

La nostra casa di Rollières è una grande e modesta casa posta in un luogo isolato, dove d'estate si sta davvero bene. Nessuno ti dà fastidio, tu non dai fastidio a nessuno. Il luogo ideale per incontrarsi e la casa di incontri ne ha visti tanti.

Quando ho attraversato per la prima volta il ponticello sulla Dora ero con



la mia Vespa e avevo diciott'anni. Era l'estate della mia maturità, ero lì a seguito di un voto fatto nel caso di una mia improbabile promozione. Sul ponte ad attendermi c'era il padre Carena infastidito perché ero in ritardo e attorno a casa c'erano una settantina di ragazzini: da poco erano stati catapultati dal meridione a vivere, in famiglie numerose, in povere case del centro storico. Non sapevo che quei bambini, durante il giorno, combinati con le stelle contemplate in fondo al campo durante la notte, avrebbero dato una sterzata poderosa alla mia vita.

Quando, alla metà degli anni 80, con padre Nicola stavamo imparando a scoprire la tenebra e la ricchezza nascosta nei cuori della povera gente sulla strada, ci siamo accorti che mentre i bambini avevano ormai altre occasioni e altre opportunità, noi ci trovavamo con persone che spesso non avevano mai fatto vacanze e, se

le avevano fatte, appartenevano ad un passato irrimediabile. Così ci abbiamo provato.

Fin dai primi giorni ci siamo accorti ospiti, volontari e operatori di san Marcellino, che quelle vacanze concretizzavano quella vicinanza che stava alla base della nostra ispirazione iniziale, fra preferenza evangelica e istanze di giustizia. Incontrandoci fra pari ognuno di noi faceva uscire dagli angoli più nascosti del proprio cuore quelle sfumature identitarie legate alla capacità di ciascuno di stare insieme e contemplare il creato.

Alla fine della vacanza le luci erano molto più delle ombre, anche quelle dentro noi stessi. Per questo, fin da

subito, Rollières da vacanza per le persone di san Marcellino è diventata la nostra vacanza, quella dei nostri amici, delle nostre famiglie e san Marcellino si è arricchito di umanità profonde costruite dallo scambio delle nostre diversità.

Sono passato questa estate a Rollières: l'erba del prato alta e ingiallita, l'assenza delle voci e dei profumi e il freddo degli interni, mi ha fatto riflettere ancora una volta su questo Covid che inganna l'umanità con la prospettiva del distanziamento sociale. Noi ribattiamo con decisione che faremo attenzione al distanziamento fisico ma opponendoci a quello sociale e per questo cerche-

remo di recuperare spazi creativi per avvicinarci ancora di più al centro delle persone e lasciarci avvicinare da loro perché, da quella prima estate a Rollières, abbiamo capito che questa è una via per la realizzazione di una umanità diversa alla quale vogliamo contribuire e appartenere.

Avanti dunque con nuove idee per riappropriarci di quegli spazi esterni ma soprattutto interiori, eliminando il punto interrogativo di quest'anno.

BACHECA

NEWS

• **Martedì 6 ottobre dalle 17 alle 19, in concomitanza con la pubblicazione annuale dei Bilanci e della Relazione di Missione 2019 si terrà l'incontro: "Rendicontare e valutare le attività di interesse generale e i loro effetti". Diretta in streaming sul canale You Tube dell'Unige e sulla pagina Facebook di San Marcellino.**

• **A Palazzo Spinola, in novembre, a conclusione del progetto Vicoli, si terrà la mostra "Fammi più grande", dove saranno esposte opere del Laboratorio di pittura in dialogo con i ritratti presenti nel museo.**

NEWSLETTER

Per essere aggiornati sulle nostre iniziative, inviateci una mail a segreteria@sanmarcellino.it

PRIVACY - Reg.UE 2016/679 (GDPR)

La presente pubblicazione è inviata agli indirizzi da Lei forniti. Il trattamento dei dati è effettuato nel rispetto del GDPR. Qualora non fosse più interessato può inviare comunicazione a privacy@sanmarcellino.it. Presso l'Associazione è presente l'informativa completa.

LASCITI

La Fondazione San Marcellino Onlus può ricevere mediante donazione, legato testamentario o altro, beni mobili e immobili. Chi desiderasse contribuire può contattare p. Nicola Gay s.i. (tel. 010.2470229).

DONAZIONI

Riferimenti bancari e postali Associazione San Marcellino Onlus:

IBAN BANCOPOSTA :
IT90 V076 0101 4000 0001 4027 163

IBAN BANCA PASSADORE:
IT80 S033 3201 4000 0000 0918 100

IBAN BANCA INTESA SAN PAOLO:
IT83 H030 6909 6061 0000 0004 977

C/C Postale 14027163

DONAZIONI ON-LINE

È possibile effettuare versamenti a favore di San Marcellino direttamente dal sito www.sanmarcellino.it. Anche con questa modalità è prevista la deducibilità fiscale.

Direttore responsabile e proprietario: p. Alberto Remondini
stampa: arti grafiche bicidi - 16159 Genova Molassana
Autorizzazione Tribunale di Genova n. 599 del 4-12-1976

5Xmille

Fondazione San Marcellino
c.f. 95025370107

La lunga estate calda

Agostino, Eleonora, Mamadou

"Non sapete cosa vi siete persi... Rollières è speciale! Anche chi dice di essersi stufato, alla fine ci va sempre volentieri..."

Quante volte abbiamo sentito frasi come queste, quante volte le abbiamo lette nei gesti, nelle espressioni, nelle cose non dette di chi, a Rollières, ci va da anni, sapendo che quest'anno, invece, le cose andranno diversamente.

Tutto questo non ha fatto che confermare come la nostra estate sarebbe stata differente, senza dubbio rispetto a quella che ci immaginavamo quando abbiamo preso servizio.

Nonostante le difficoltà date dalla pandemia, le attività comunque non sono mancate. Nel giardino di via della Crocetta ha preso vita un piccolo orto che curiamo insieme agli ospiti della comunità, abbiamo aiutato a montare mobili, spostare letti, pitturare ringhiere al Ponte e al nuovo Boschetto. Abbiamo ricominciato il nostro servizio alla Svolta che ad agosto si è trasferita nel giardino di via della Crocetta, abbiamo collaborato alla preparazione dei panini per il pranzo dell'accoglienza H24 e per dare una sensazione di "vacanza" agli ospiti della comunità ci siamo proposti di cucinare al posto loro nella settimana di ferragosto.

Certo, Rollières non c'è stato (e ci mancherà per sempre!), ma non possiamo dire di essere rimasti con le mani in mano; tutte quelle attività che ci siamo ritrovati a fare in questa situazione di emergenza hanno dato un senso al nostro servizio civile e



ci hanno permesso di entrare in una relazione più personale e individuale con gli ospiti delle comunità e con i frequentatori della Svolta.

Nessuno potrà sostenere che il nostro anno di Servizio Civile è stato come tutti gli altri anni, ma nonostante la lunga estate calda che abbiamo vissuto noi siamo la conferma che lo spirito e i valori del Servizio Civile danno sempre i loro frutti (nel nostro caso anche qualche pomodoro dell'orto...)



15 novembre 2020

Per molti versi, l'immagine del tendere la mano richiama da vicino il logo che fin dall'inizio di questa iniziativa di Papa Francesco accompagna la Giornata Mondiale dei Poveri. Le mani tese sono quelle di due persone: una sta sulla soglia di casa, l'altra attende. Il richiamo è forte perché evoca quanto ambedue abbiano bisogno l'una dell'altra. La mano tesa del povero chiede, ma invita l'altro a uscire da se stesso per spezzare il cerchio di egoismo che avvolge tutti. Questo, pertanto, è un invito a scrollarsi di dosso l'indifferenza, e spesso il senso di fastidio verso i poveri, per recuperare la solidarietà e l'amore che vivono di generosità dando senso alla vita.